

Strategie alternative per l'anno nuovo**Bond a impatto, investire (sulla scia della Ue) contro la disoccupazione**di **Gabriele Petrucciani**

Con il suo triplice impatto su istruzione, reddito e salute, la crisi da coronavirus ha esacerbato le disuguaglianze esistenti, sia tra i Paesi sia al loro interno. E nel lungo termine, la disparità di reddito dovrebbe aumentare in misura significativa. Dando uno sguardo al passato, le epidemie che sono state accompagnate da importanti contrazioni economiche sono state sempre seguite da un aumento del coefficiente di Gini, la metrica più utilizzata per la disuguaglianza di reddito.

In questo scenario si rende necessario integrare il pilastro sociale e «una strategia possibile potrebbe essere quella di investire in social bond», commenta Isabelle Vic-Philippe, head of euro aggregate di Amundi, ovvero in strumenti obbligazionari i cui proventi sono utilizzati per finanziare uno specifico progetto sociale o per generare un effetto sociale positivo.

«Il contesto attuale è particolarmente propizio per questa strategia — argomenta Vic-Philippe —. L'importo dei nuovi social bond emessi nel 2020, pari a 142 miliardi di dollari, è più di otto volte superiore a quello del 2019 e, sorprendentemente, anche la Commissione europea, a nome dell'Ue, ha emesso le prime obbligazioni (per un valore totale di 17 miliardi, lo scorso ottobre, ndr) del suo programma Sure per la disoccupazione sotto forma di social bond».

Il contesto

Il mercato globale dei social bond ha registrato una forte crescita negli ultimi anni. Dei 1.280 miliardi di dollari di emissioni obbligazionarie sostenibili, i social bond rappresentano circa il 14% del totale, pari a 180 miliardi di dollari.

Considerando i volumi complessivi nel periodo 2015-20, l'emissione è stata trainata principalmente da agenzie (49%), entità sovranazionali (27%) e istituzioni finanziarie (11%).

«L'elevata rappresentanza di agenzie ed emittenti sovranazionali non sorprende in questa fase dello sviluppo

del mercato, in quanto rispecchia le prime fasi del mercato dei green bond», puntualizza ancora Vic-Philippe.

Dal punto di vista geografico, l'Europa è uno dei principali emittenti di social bond, con una quota di mercato nel 2020 in termini di nuove emissioni del 45 per cento. «Tuttavia, questa quota è diminuita significativamente dal 70% del 2017, mentre le emissioni in altre regioni, in particolare Asia-Pacifico e Nord America, sono in aumento», sottolinea Vic-Philippe.

Il futuro

Sebbene l'Asia abbia registrato la crescita più rapida delle emissioni di social bond negli ultimi anni, il mercato è ancora sottosviluppato, con gli emittenti Ssa (Sovrani, sovranazionali e

L'Europa è storicamente uno dei principali emittenti di obbligazioni sociali, con una quota di mercato salita al 45% nel 2020

agenzie) che non hanno ancora fornito una spinta sufficiente.

Insomma, i margini di sviluppo sono ampi e la crescita vista nel 2020 (+374% contro il 37% dei green bond) potrebbe proseguire nei prossimi anni.

«La crisi per il coronavirus ha innescato una chiara espansione delle emissioni di social bond nelle diverse regioni», aggiunge Vic-Philippe, e questo trend potrebbe portare a una riduzione del gap con il mondo dei green bond in termini di valore complessivo del mercato (a oggi 180 miliardi per i social bond rispetto ai 963 miliardi delle obbligazioni verdi).

«Nella fase attuale del mercato, i social bond si inseriscono bene in un portafoglio obbligazionario come investimento tematico. Tuttavia, la crescente diversità dei profili degli emittenti sembra indicare che il mercato delle obbligazioni sociali stia iniziando a seguire le orme del mercato dei green bond. Si prevede, quindi, che in futuro i social

bond diventeranno un mercato obbligazionario ben strutturato», conclude Vic-Philippe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il volto**

Isabelle Vic-Philippe, head of euro aggregate di Amundi, i social bond, una strategia per il 2021

